

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Intervista a Systrom
Instagram, in Italia
nove milioni di utenti

di **Federico Cella**
a pagina 25



Tempi liberi

Nuove tendenze
Il Giappone in Brasile
Due milioni di nipponici
a 16 mila km da Tokyo

di **Fabrizio Guglielmini**
alle pagine 30 e 31



L'uscita dalla Ue

GLI INGLESI EMOTIVI: CHE ERRORE

di **Beppe Severgnini**

Tutto lascia credere che, nel referendum sulla permanenza nell'Unione

Europea, il 23 giugno, i cittadini britannici voteranno in modo emotivo. E questo costituisce una pericolosa novità.

Se gli inglesi votassero razionalmente — scozzesi, gallesi e nordirlandesi lo faranno — l'esito dovrebbe essere scontato. Brexit — l'uscita dalla Ue — sarebbe giudicata per ciò che è: un errore. Un errore economico, finanziario, diplomatico, giuridico e storico.

Solo due numeri, tra i molti che potrebbero essere portati come prove: dalla Ue dipendono 3,5 milioni di posti di lavoro in Gran Bretagna; quasi metà dell'export è diretto verso altri Paesi Ue. La City, certamente, dovrebbe rinunciare al ruolo di principale centro finanziario europeo. Gli investitori, ha scritto Hugo Dixon, «non hanno ancora registrato il rischio Brexit»: ma lo faranno presto. La sterlina, negli ultimi tre mesi, ha perso il 9% sull'euro. Non è un caso.

Brexit sarebbe un errore diplomatico. L'articolo 50 del Trattato di Lisbona — quello che permette e regola il ritiro dall'Unione — è chiaro, in proposito. «Lo Stato membro che si ritira non parteciperà alle discussioni del Consiglio europeo» sulle «modalità del ritiro» e «i futuri accordi con l'Unione Europea». In sostanza, il futuro del Regno Unito in Europa verrà deciso dagli altri europei, senza che i britannici possano metter bocca. E gli altri europei, c'è da immaginare, quel giorno non saranno magnanimi.

continua a pagina 27

Diritti A favore in 173, i no sono 71. I Cinque Stelle lasciano l'Aula. Il ministro Alfano: fermate le adozioni contro natura

In Senato primo sì alle unioni civili

Approvata la legge. Renzi: «Ha vinto l'amore». Polemiche su Verdini che vota la fiducia

IL COMMENTO

Un passo avanti (non l'ultimo)

di **Barbara Stefanelli**

La buona notizia è che l'Italia ha detto il primo sì alle unioni civili. Con un ritardo di molti anni rispetto alla media europea (Danimarca 1989, Francia 1999, Germania 2001, Gran Bretagna e Spagna 2005: solo per citare alcuni Paesi non lontani), il Senato ha approvato il riconoscimento di quelle che il provvedimento chiama «formazioni sociali».

continua a pagina 26

GIANNELLI



Con 173 voti a favore e 71 contro, ieri sera è stata approvata dal Senato la legge sulle unioni civili, sulla quale il governo aveva posto la fiducia. Ora il testo passerà alla Camera. Il premier Renzi ha commentato su Facebook: «La giornata di oggi resterà nella storia». E poi «Ha vinto l'amore». I Cinque Stelle hanno lasciato l'Aula prima del voto, facendo così abbassare il quorum invece che far salire i voti contrari, visto che al Senato l'astensione equivale a un voto negativo. Polemiche su Verdini che ha votato la fiducia al governo. Soddisfatto il ministro Alfano: «Fermate le adozioni contro natura».

da pagina 2 a pagina 6
Arachi, Guerzoni, Martirano

PROTAGONISTI & IDEE

IL POMERIGGIO A PALAZZO MADAMA

La marcia felpata di Denis

di **Fabrizio Roncone**

a pagina 3

DAL PREMIER ALLA RELATRICE

Le pagelle dopo la battaglia

di **Pierluigi Battista**

a pagina 5

IL MINISTRO ORLANDO

«Stepchild, ora il Pd agirà»

di **Giovanni Bianconi**

a pagina 5

Nuove vie Atene richiama l'ambasciatore a Vienna



Migranti, rotta sulla Puglia per aggirare i Balcani

di **Ivo Caizzi** e **Alessandra Coppola**

Sui migranti si sta aprendo una crisi diplomatica in Europa. La Grecia richiama l'ambasciatore a Vienna per protesta contro il blocco delle frontiere. Bruxelles avverte gli Stati: serve una soluzione o si rischia una catastrofe umanitaria. Timori del Viminale: con i Balcani bloccati l'onda di migranti potrebbe dirigersi verso la Puglia.

a pagina 9

ISIS ATTESO IL VIA LIBERA DA TOBRUK

Missioni speciali, Tornado e navi L'impegno in Libia

di **Fiorenza Sarzanini**

L'Italia si prepara a intervenire in Libia nell'ambito di una «missione militare di supporto su richiesta delle autorità libiche». Operazioni condotte grazie alla legge approvata a novembre dal Parlamento che consente ai gruppi d'élite, come gli specialisti del Comsubin e del Col Moschin ma anche i parà della Folgore, di entrare in azione. Il giorno strategico dovrebbe essere lunedì, quando cento parlamentari di Tobruk potrebbero far nascere un governo di unità nazionale che solleciti le Nazioni Unite ad agire per la stabilizzazione del Paese. È il passo necessario per il via libera a un impegno del nostro Paese, richiesto da tempo dagli Usa e sinora rinviato proprio per la mancanza di una «cornice» disegnata dall'Onu. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, lo ha ribadito ieri nel corso del Consiglio supremo di difesa. Accanto alle azioni di comando, Roma schiererà le navi in perlustrazione nel Mediterraneo, un aereo cisterna, i Tornado di stanza a Trapani e anche due sommergibili.

a pagina 8

ANTICA ROMA
Storia di una super potenza

DAL 3 MARZO IN EDICOLA GIULIO CESARE A SOLI € 1,99*

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

«Non fermò i bulli». Accuse alla preside

Pordenone, secondo i pm due ragazzi avrebbero spinto una compagna al suicidio

GLI INERMI MALMENATI

L'orrore in diretta dei senza scrupoli

di **Susanna Tamaro**

Non esistono nostalgiche epoche di paradisi in Terra, ma piuttosto, in ogni tempo, una trama inesausta di sangue, morte, sopraffazione. Ora però ne siamo informati anche attraverso le immagini.

a pagina 21

di **Giusi Fasano**

Adodici anni ha tentato il suicidio. Il perché lo ha spiegato ai pm. Compagni di classe bulli che le dicevano «a cosa servi a questo mondo?». Erano due quelli che la insultavano nella scuola media di Pordenone. Ragazzi temuti anche dai professori. E pure la preside — sebbene informata — non sarebbe intervenuta. E così anche lei è finita nel registro degli indagati per concorso omissivo in atti persecutori.

a pagina 19

L'INCONTRO A ROMA

Quanto è utile l'aiuto di Juncker

di **Enzo Moavero Milanesi**

Jean-Claude Juncker — spesso percepito in Italia in maniera fuorviante — è uno dei più esperti politici d'Europa. Il governo di Matteo Renzi ha fatto proprie idee già sui tavoli Ue anche grazie a Juncker.

a pagina 27

HERNO

www.herno.it



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Giuseppe Sarcina

I REPUBBLICANI DANNO LE ARMI ANCHE IN MANO AI BAMBINI

Le armi sono una cosa seria, importante, formativa. I bambini e le bambine devono familiarizzare al più presto almeno con una pistola. Altrimenti che uomini e donne saranno? No, non sono le memorie inedite di Pol Pot, il dittatore cambogiano che si circondò di ragazzini-guerrieri. Sono le parole usate dai repubblicani dell'Iowa per promuovere una legge che consente di maneggiare revolver e fucili anche ai minori di 14 anni. La Camera dei rappresentanti ha approvato il testo due giorni fa con una netta maggioranza: 62 voti a 36. Adesso si attende il via definitivo del Senato. Dopodiché saremo all'ultimo stadio del grottesco: anche gli Usa avranno la loro prima «milizia di lattanti», come ha osservato un oppositore del partito democratico. L'Iowa è uno Stato pervaso dal fervore religioso degli evangelisti che convive con una cultura della aggressività e della sfiducia totale verso la società e lo Stato. Che cos'altro implica, infatti, un percorso educativo, chiamiamolo così, incardinato sul possesso di un'arma da fuoco? I piccoli inconsapevoli mostri armati dell'Iowa dovranno essere «sorvegliati», anzi, «supervisionati» dai grandi e consapevoli mostri che anziché un flauto dolce, una tavolozza di colori e, massi anche la Playstation, gli avranno messo tra le mani una Colt Double Eagle o una Smith & Wesson Sigma, complete di munizioni. «Abbiamo colmato una lacuna nel codice dell'Iowa, una vera ingiustizia», ha dichiarato Jack Highfill, firmatario della nuova normativa, chiamando in soccorso il Secondo emendamento alla Costituzione. Il totem, rispettato dai repubblicani e dai democratici, che garantisce il diritto all'autodifesa. Come si vede, siamo ben oltre il dibattito sui controlli da applicare alla diffusione delle armi. Dall'Iowa arriva il segnale di un nuovo fondamentalismo. Pericoloso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge Cirinnà Dal Senato il primo sì alla legge sulle unioni civili tra omosessuali, da cui è stata stralciata la «stepchild adoption» Ora si metta in agenda il tema delle adozioni: il punto non è dare a ogni famiglia un bambino, ma a ogni bambino una famiglia

L'ITALIA FA UN PASSO AVANTI MA NON SIA L'ULTIMO

di Barbara Stefanelli

SEGUE DALLA PRIMA

M

eno tradizionali delle «formazioni» alle quali culturalmente siamo abituati, tuttavia «formazioni» tutelate dall'articolo 2 della Costituzione. È un cambiamento segnato dalla fatica e dai compromessi. Ma è un cambiamento. Che è garanzia di diritti soprattutto per le coppie omosessuali e che — nel valore simbolico che ogni

nuova legge porta con sé — riconosce davanti al Paese i legami affettivi tra persone gay e lesbiche.

Che cosa sarà possibile, dopo il passaggio alla Camera di un testo che appare a questo punto definitivo, rispetto ai fallimenti del passato? Avremo un'unione riconosciuta dallo Stato per la quale è prevista una serie di tutele per «i contraenti»: la reversibilità della pensione, il passaggio dell'eredità, la possibilità di aggiungere il cognome del partner al proprio, il dovere di «contribuire ai bisogni comuni».

È tanto? È poco? Il 23 novembre 2013 uno dei candidati alle primarie del Partito de-

mocratico dichiarò durante il confronto su Sky: «Per me le proposte sono tre: *civil partnership* alla tedesca, che vuol dire non impantanarsi in una discussione su che cosa vuol dire matrimonio; legge Scalfarotto contro l'omofobia; *stepchild adoption*. Che vuol dire? L'importanza di chiamarsi Ernesto; Ernesto ha tre settimane, è il figlio di Teresa che lavora nel mio staff e ha un'altra mamma. Se succede qualcosa a Teresa, credo che sia giusto che sia Letizia a farsi carico di Ernesto». Diventato premier, Matteo Renzi ci ha provato. Fino a un certo punto ha difeso la necessità di includere le adozioni nella

nuova legge. Poi ha fatto i conti. Con il Movimento 5 Stelle che per mesi, se non anni, si era detto favorevole al matrimonio egualitario e che ha costruito la propria identità sul rifiuto dei «giochini della vecchia politica» per poi farne uno infilato nella tasca di un canguro. E con Angelino Alfano che ieri ha rivendicato il suo regalo all'Italia: impedire «una rivoluzione contro natura e antropologica».

La *stepchild*, lo sappiamo, è stata sfilata dalla legge approvata ieri. Ma l'agenda politica che fa capo a Matteo Renzi non dovrebbe ora sospendere la volontà — dichiarata, anche gridata, in questi giorni — di riconoscere al più presto il diritto superiore di ogni bambino e di ogni bambina ad avere affetto, protezione, cura e tutela genitoriale. Questo secondo passaggio sulle adozioni — che non riguarda solo i figli degli omosessuali e neppure può riguardare solo la forma della *stepchild* — è necessario quanto il primo.

Il modello dei due tempi, delle due leggi concatenate, è quello che ha aiutato molti Paesi europei a fare ordine e giustizia. In Germania, per esempio, nel 2004 le unioni civili sono state potenziate, anche con l'adozione del figlio biologico del partner. Il punto — come dice la vice presidente del Senato Valeria Fedeli — non è dare a ogni famiglia un bambino, ma a ogni bambino una famiglia. Solo allora potremo dire, con il presidente del Consiglio, che davvero «ha vinto l'amore».

Discutendo di (in)fedeltà coniugale, e non solo, l'Aula ha lasciato scivolare tra le mani di molte coppie gay la sensazione di essere rimaste confinate in una classe giuridica e sentimentale minore. Ma, in un Paese moderno, il coraggio dell'uguaglianza — dell'uguaglianza fino in fondo, senza caveat — ce lo possiamo e dobbiamo dare insieme.

Il ragionamento della Corte suprema americana fa (ancora) da battistrada: «Sarebbe un gesto di incomprensione verso questi uomini e queste donne sostenere che mancano di rispetto all'idea del matrimonio. La rispettano così profondamente che cercano di metterla in pratica». Come a dire: impedire a due uomini o a due donne di stare assieme secondo la legge è come negare ai neri la possibilità di prendere lo stesso autobus dei bianchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*A. Lange & Söhne celebrates
the new opening of Pisa Flagship Store*

Pisa Orologeria. New Flagship Store in Via Verri 7, Milan.
www.pisaorologeria.com